

Ebrei 12,14-29 *Il futuro migliore*

Qual è stata la più bella festa a cui hai partecipato? Tra le nuove professioni che si stanno affermando c'è quella dell'organizzatore di feste, il party planner. Compleanni, ricorrenze, feste: il party planner si occupa di realizzare eventi memorabili che comprendano la location, gli inviti, gli addobbi, i cibi, le attività, i regali, ecc. Oggi parleremo di una festa così grande, così straordinaria, così coinvolgente da essere stata organizzata dal miglior party planner che ci sia. Vi piacerebbe partecipare a questa festa?

Prima di questo, però, dobbiamo ricordare dove ci troviamo nella lettera agli Ebrei. I cristiani a cui si rivolge erano scoraggiati dalle prove che stavano diventando pesanti. Non vedevano futuro davanti a sé. O meglio, quello che vedevano era buio, incerto e nebbioso. Non vedendo futuro, alcuni subivano la tentazione di pensare di tornare indietro. Non riuscivano a declinare la vita al futuro, quindi si rifugiavano nel passato. Non potendo aprirsi, si chiudevano. Non trovando speranza, nutrivano risentimento. Non vedendo crescita, sceglievano di isolarsi. E' una grande tentazione per tutti i cristiani di tutti i tempi: quando si affronta un tempo faticoso, complesso, in salita, si perde la vista del futuro e tutta la vita si insabbia.

La lettera non nega il dato delle difficoltà. Li vuole tuttavia incoraggiare a mantenere lo sguardo su Gesù Cristo, Colui dal quale hanno ricevuto la fede e Colui che può e vuole mantenerli nella fede. Gesù Cristo è il Figlio di Dio, superiore ai profeti, agli angeli, ai sacerdoti: l'unico Salvatore e il miglior aiuto che si possa avere! Per ricevere e apprezzare l'aiuto di Gesù Cristo, bisogna avere aperti gli occhi della fede con cui si vede l'invisibile e si spera ciò che non è immediato. Per fede e con fede i credenti del passato hanno vissuto la loro vita, fidandosi di Dio sempre e comunque, e non rimanendo mai delusi.

Ci sono tre domande che questa sezione pone a tutti loro e a noi con loro. Davanti alla nebbia della vita, vale veramente la pena ottenere un piccolo risultato oggi e perdere una grande eredità eterna? Vale veramente la pena avere paura di Dio quando invece Lui ci invita alla sua festa grandiosa? Vale veramente la pena vivere in un perenne terremoto quando Dio ci dà un rifugio sicuro?

1. Piccolo risultato oggi o eredità per sempre?

Facciamoci la prima domanda: vale la pena scambiare un piccolo risultato oggi con un'eredità eterna? E' quello che successe ad Esaù (vv. 16-17). Esaù, come primogenito, aveva diritto ad essere l'erede delle benedizioni promesse ad Isacco suo padre: essere una grande nazione, avere una terra da abitare, arricchire le nazioni. Però un giorno si trovò ad essere stanco ed affamato: fame e sonno gli anebbiarono la vista al punto che quando ricevette la proposta di scambiare il suo diritto con un piatto di lenticchie, lui l'accettò. Riempì la pancia per due ore, ma perse il suo diritto. Il piccolo, temporaneo, parziale soddisfacimento immediato gli costò la perdita di una benedizione duratura e risolutiva.

Una radice velenosa si era insediata nel suo cuore. Questa radice malvagia contagiò il suo cuore e cosa produsse? La vista corta, la prospettiva ristretta, la concentrazione sull'immediato, la perdita di vista del progetto di Dio. Il piatto profano di lenticchie fu scambiato per la benedizione di Dio! L'immenso privilegio di essere stato inserito in un piano grandioso fu barattato con una porzione di legumi.

Quanto è facile che accada così anche a noi! Quando siamo sotto pressione, corriamo dietro alle cose immediate, di breve termine, per qui e ora. Mettiamo pezze alla nostra vita che producono nuovi squarci da riparare con altre pezze, più che costruire un edificio solido. Le pezze non costruiscono il futuro, sono chiuse al domani, soddisfano per poco aprendo voragini subito dopo. Quanto spesso, nel fare le nostre scelte, sono i piatti di lenticchie che seguiamo piuttosto che le promesse di Dio. E' il profumo dei legumi che ci attrae più che la fragranza della guida di Dio che ci sfida a fidarci di Lui.

Perché corriamo il rischio di perdere le promesse di Dio per la mancanza di fede in Lui? Perché ci fidiamo più dei nostri sensi ristretti che portano a gratificazioni temporanee e sempre inadeguate piuttosto che esercitare la fede che ci apre il futuro di Dio? Nel fare le scelte della vita (da quelle più grandi a quelle più piccole) facciamo le scelte con gli occhi della fede in Gesù Cristo aperti più che farle con la pancia! Quando Gesù fece le scelte decisive della sua vita, non le fece per un piatto di lenticchie (un tornaconto immediato), ma per un'eredità eterna per molti. Faremo così anche noi?

2. Paura di Dio o festa con Dio?

C'è una seconda domanda che questo testo ci pone. E lo fa richiamando un altro episodio della storia antica del popolo di Dio: quando il popolo ebbe paura di Dio e si allontanò dal monte da cui Dio stava parlando. La storia è quella del tempo di Mosè e di quando Dio diede le due tavole dei dieci comandamenti. Il monte da cui Dio parlò era avvolto da oscurità e l'ambiente faceva paura (vv. 18-19). Mosè stesso disse: "sono spaventato e tremo" (v. 21). Quando non si ascolta la parola di Dio con fede e non si vede la presenza di Dio con fede, si ha paura e ci si vuole allontanare. Prendere le distanze da Dio: ecco cosa accade quando non viviamo per fede. Le cose "strane" di Dio ci mettono paura: meglio un piatto di lenticchie da soli, meglio stare alla lontana, meglio tornare da dove siamo venuti. Però, domandiamoci: perché correre il rischio di essere esclusi della presenza di Dio e rimanere privi della sua vicinanza perché non capiamo tutto quello che fa? Invece di affidarci a Lui, perché voler allontanarci e fare la nostra strada?

Dio non vuole fare paura, ma invitarci ad una festa (vv. 22-24). Chi crede in Gesù Cristo è stato invitato alla più grande festa mai realizzata organizzata dal migliore party planner dell'universo. La location è il monte Sion, il luogo della presenza di Dio; l'indirizzo è la città di Dio, la più bella città mai realizzata; il contesto è una riunione festante di miriadi di angeli e di credenti scritti nel libro della vita. Tutti intorno a Dio Padre e a Suo Figlio Gesù Cristo per celebrare, festeggiare, inneggiare alla salvezza compiuta per noi da Gesù Cristo, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini e le donne.

Davanti a noi non abbiamo uno scenario da incubo, ma abbiamo una festa meravigliosa! Perché tornare indietro, che senso ha? Non la paura ma la gioia condivisa è per coloro che credono. La festa è grazie a Dio ed è con Dio. Gesù è il mediatore che organizzò la festa, pagato per la festa, invitato per la festa e che fa gli onori di casa alla festa. La festa è qui, la festa è davanti a noi. Perché voler tornare agli incubi del passato quando Dio ci ha invitati alla sua festa? Per fede, piuttosto che prendere le distanze, andiamo verso il futuro di Dio per noi. Oggi, se ascolti la sua voce, corri a Lui, avvicinarti a Dio nel nome di Gesù Cristo, lascia le tue paure e respira l'aria di festa che già si sente. E' e sarà la più bella festa mai realizzata!

3. Terremoto permanente o stabilità permanente?

C'è una terza e ultima domanda che questo testo ci fa: vale la pena stare da soli in un posto che trema o non è meglio ricollocarsi in uno spazio sicuro e stabile? Dico questo

sapendo che oggi ricorre il decimo anniversario del terremoto dell'Aquila e alcuni di noi hanno sperimentato cosa significa vedere tutto intorno a sé tremare mentre le case crollano. Rimaniamo in silenzio davanti a questi eventi che mettono in risalto la nostra precarietà e la velocità con cui le nostre sicurezze possono essere scosse.

La voce di Dio è in grado di scuotere le nostre vite peccaminose, le nostre certezze mal fondate, le nostre visuali rimpicciolite (v. 26). Lontano da Lui, la sua voce metterà a repentaglio tutto ciò che si erge contro di Lui ed indipendentemente da Lui. Lontano da Dio tutto sarà scosso, tutto traballerà e alla fine crollerà. Il tuo piatto di lenticchie ti andrà di traverso; il tuo percorso di allontanamento si rivelerà un fallimento, la tua ricerca di sicurezza fuori dal piano di Dio sarà un'illusione totale e una delusione cocente.

Per chi crede in Gesù Cristo e vive per fede, la voce di Dio è ciò che, al contrario, dà stabilità in tempi di incertezza, sicurezza in tempi di dubbio, coraggio in tempi di fatica (v. 28). I nostri progetti saranno scossi e crolleranno, ma il piano di Dio per te sussisterà. Le organizzazioni religiose saranno spazzate, ma il piano della chiesa rimarrà. I regni andranno giù, ma il piano per l'estensione del regno si consoliderà. Perché correre il rischio di vivere in un terremoto permanente quando Dio ci invita a riposare nel suo regno? Il futuro migliore per te e per me è il futuro di Dio. Non accontentarti di un misero piatto oggi quando Dio in Cristo ti ha dato una benedizione per sempre! Non rimanere lontano da Dio avendone paura, ma avvicinarti a Lui in Gesù Cristo e sii contagiato dalla festa in corso! Non attardarti a vivere nel tuo mondo instabile, ma collocati nel regno di Dio che non passerà. Tutto è questo è possibile grazie a Gesù Cristo, Colui che crea la fede e la porta a compimento. Di fronte alle asperità della vita, ti allontanerai da Dio o ti avvicinerai?

Leonardo De Chirico